



Un modo come un altro per fraternizzare di diverse famiglie francescane

Figli dello stesso padre

di fr. LUIGI MARTIGNANI

Il 27-28 settembre, in occasione del 750° della morte di s. Francesco, duemila francescani si sono trovati ad Assisi in una esperienza di vera fraternità

Penso che i cittadini di Assisi siano rimasti un po' sorpresi, quando il 27 settembre hanno visto tanti gruppi di frati francescani raggiungere, in preghiera, la piccola chiesa della Porziuncola. Venuti da ogni parte d'Italia, con tonache di varia forma e colore, ma con dentro persone vive, animate dallo stesso spirito, si sono ritrovati nei luoghi dove ebbe origine il movimento francescano, formando un'unica famiglia per pregare, vivere, far penitenza, venerare assieme la tomba dell'unico Padre. È stata l'occasione del 750° anniversario della morte di s. Francesco a dare lo spunto per questa manifestazione. Già da vari anni, all'interno dei vari Ordini francescani, si stava lavorando per raggiungere l'unità, o almeno un riavvicinamento anche esteriore, e credo che questa sia stata una delle iniziative più indovinate per andare in questa direzione.

Il nome ufficiale dato all'iniziativa

era «Peregrinatio poenitentialis» che significa «pellegrinaggio di penitenza». Queste due parole sono molto significative. La parola «pellegrinaggio», tanto cara a s. Francesco, ricorda il camminare assieme nell'amore, ricorda il bisogno e la provvisorietà, ricorda lo sforzo personale e comunitario, ricorda una meta da raggiungere. Vari modi si potevano usare per celebrare questo anniversario: si potevano programmare grandi feste, oppure fare grandi discorsi o qualche altra «grande iniziativa»; invece è stato scelto di fare un pellegrinaggio, un pellegrinaggio di penitenza, che significa conversione interiore, attenzione a Dio e ai fratelli, accontentarsi dello stretto necessario. E abbiamo tentato di fare questo, insieme, senza tante pretese.

I momenti più belli sono stati certamente quelli della preghiera comunitaria. Vedere la basilica piena di frati, sentire le loro voci risuonare fra le na-



Sulle vie di S. Francesco: un ritardatario... previdente

vate e quasi straripare con violenza all'esterno e, un attimo dopo, ritrovarsi nel quieto silenzio della meditazione, mi ha fatto una grande impressione. Pregare insieme è faticoso: ci vuole più tempo, magari si rimane in piedi per mancanza di posto, si deve seguire il ritmo degli altri; nello stesso tempo, però, è reso sensibile il mistero della comunità: ci si sente veramente parte viva di un popolo. E quella sera, mentre insieme commemoravamo il transito del beato Padre, è stata talmente forte l'emozione in noi, che quasi ci è sembrato di avvertire la sua presenza sentire la sua voce che, come 750 anni fa, ancora ripeteva: «Incominciamo, fratelli, a fare del bene, perché nulla finora abbiamo fatto».

Un altro aspetto molto significativo della manifestazione è stato la povertà e semplicità. Alloggiare più di duemila persone non è stato un problema semplice: disagi e imprevisti nascono per forza. Per il vitto ci siamo accontentati di un sacchettino distribuito dall'organizzazione: il necessario per tutti non è mancato; anzi credo di non avere mai gustato un pranzo al sacco come in quella occasione. A gruppetti, seduti sul prato, abbiamo consumato con gioia e semplicità quello che ci è stato posto innanzi. Per dormire siamo stati ospitati in vari conventi ed ospizi di Assisi: abbiamo trovato anche più di quelle che erano le nostre aspettative.



Davanti a S. Francesco: in letizia francescana ... quasi un balletto



In processione penitenziale da S. Maria degli Angeli a S. Francesco

Noi, che tanto spesso ci creiamo dei bisogni artificiali, abbiamo fatto esperienza che è possibile vivere anche con poco riposare, anche senza tante comodità.

L'aspetto su cui più si è voluto porre l'accento e che meglio è stato recepito dai partecipanti è stata l'esperienza di fraternità. Nel nostro trovarci assieme, ogni differenza di provenienza, di idee, di progetti, di Ordine monastico (per la precisione, erano presenti tutte le componenti francescane d'Italia, con particolare riferimento alle quattro famiglie del primo Ordine) è stata con violenza messa da parte. Tutto è stato fatto insieme: il viaggio, la preghiera, anche le azioni più semplici, come il mangiare e il dormire. L'impressione è stata di vedere una sola grande famiglia: ci siamo sentiti tutti figli raccolti attorno al medesimo Padre. Momento privilegiato di questo stare insieme è stato il dialogo fraterno. Se la celebrazione è così perfettamente riuscita è perché rispondeva a una reale esigenza di tutti i frati: quella del rinnovamento e del dialogo.

Da vari anni si sta parlando di rinnovamento dell'Ordine francescano. Quello che abbiamo fatto ad Assisi il 27-28 settembre è sulla strada giusta: è stato un ritorno alle origini, un'esperienza pratica di quei valori fondamentali del francescanesimo che sono la povertà, la penitenza e la fraternità.

La concelebrazione eucaristica a S. Maria degli Angeli



Una sosta sul prato di S. Francesco